

Mille Anni

Organo di Formazione e Informazione dell'Unità Pastorale di

San Faustino, Fontana, Sant'Agata

Numero 3

Anno XXII - 2009

Direttore Responsabile Alberi don Francesco - Autorizzazione Tribunale di R.E. n.688 del 30/03/88.



S. Faustino



S. Agata



Fontana

Carissimi,

con le feste parrocchiali in onore della B.V. Maria e di S. Luigi concludiamo un anno pastorale e ne iniziamo uno nuovo.

È un'opportunità provvidenziale che ci viene offerta. Siamo invitati a ritrovarci tutti in parrocchia per ringraziare il Signore di aver conservato la fede e lo spirito di comunione e, nello stesso tempo, attingere nuove energie per dare l'avvio al nuovo anno pastorale e alle sue attività. Lo facciamo proprio sotto la protezione di Maria Santissima Madre di Gesù e madre nostra e di S. Luigi, protettore della gioventù.

Due fari posti davanti a noi per illuminare il nostro cammino, due guide che ci indicano la strada giusta per realizzare il progetto che Dio ha su ciascuno di noi che, inseriti in un preciso contesto, abbiamo il dovere di dare il nostro contributo per la crescita della fede e della comunione nelle nostre parrocchie.

Le sfide che dobbiamo affrontare mettono alla prova anche la nostra fede e, ancora di più, il modo di viverla nelle scelte che, quotidianamente, dobbiamo fare. Come cristiani è necessario trovare una

sintesi tra fede e vita, tra vangelo e cultura ed uscire dal tranquillo cristianesimo anonimo.

È facile cadere nel tranello di una fede "fai da te" che emargina Dio e rende la fede un fatto privato, che non incide sulle scelte concrete e nella vita. Non si riconosce ciò che è bene e ciò che è male, ciò che è giusto o ciò che è sbagliato. Non ci si pone neppure il problema.

In una simile situazione è difficile vivere da veri cristiani.

Cristiano, infatti, è chi cresce in una fede che nasce dall'incontro con Gesù Risorto, fonte di sicurezza e speranza, per diventare testimone gioioso e credibile. Incontrare Gesù risorto, infatti, significa avere nel cuore la gioia incontenibile della Pasqua che spinge a testimoniare non solo con le parole ma con la vita che Dio ama l'uomo e lo vuole incontrare per portarlo alla salvezza.

Nelle nostre parrocchie quasi tutti sono battezzati, ma, vista la scarsa partecipazione alla Messa domenicale e alla vita della comunità, c'è da chiedersi cosa manca alle nostre comunità per essere credibili. San Pietro chiede ai battezzati di essere "pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della spe-

All' Interno:

pag. 2
Ricordo di Margherita Pecorari

pag. 4
Sagre agosto-settembre 2009

pag. 6
L'anno sacerdotale

pag. 10
Foto dalla Seconda guerra mondiale

pag. 12
La famiglia in crisi

pag. 13
L'angolo dei ricordi

pag. 14
Notizie dall'ASD San Faustino

pag. 16
Momenti di grazia nelle nostre Parrocchie

ranza che è in voi" (1Pt 3,15). Ho l'impressione che spesso ci si lasci coinvolgere dalla mentalità corrente piuttosto che operare una vera conversione della mente e del cuore. È spesso dato per scontato il percorso formativo e non ci si accorge che la fede e l'appartenenza alla chiesa esige un continuo rinnovamento interiore. Il cristiano di oggi è spesso un immaturo nella fede, perché essa è rimasta alle conoscenze della catechesi ricevuta da fanciulli e in preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana. Fin che le cose rimarranno così, le nostre comunità non faranno il miglioramento richiesto per essere credibili anche agli occhi del mondo che ci osserva e si aspetta delle risposte serie ai dubbi e alle perplessità che l'assillano.

Proprio in questi giorni mi è giunto un articolo a cura di Bonati Andrea e vorrei proporvi uno stralcio che mi sembra importante in merito a quanto detto finora:

Il messaggio di sempre, cioè: Gesù Cristo e la Buona Notizia, sono ancor oggi (e lo saranno per sempre) la risposta alla crisi dell'uomo contemporaneo che, catturato da molteplici miraggi, cerca di districarsi tra problemi quali: l'onnipotenza tecnocratica... il nichilismo etico-spirituale... o, ancor peggio, la deriva "relativistica" dove tutto diventa solo "opinione" e viene negata la "Verità"... Anche il nostro mondo ha bisogno di una

incisiva opera di evangelizzazione. Non si tratta solo di "ri-evangelizzazione"... "Ri-evangelizzare" significherebbe alludere soltanto a qualche ritocco accidentale o alla semplice correzione delle nostre imperfezioni pastorali. Dire "nuova evangelizzazione", significa, invece, ricominciare con una nuova mentalità, che corrisponde alle attese e ai bisogni di questa generazione come di quelle future...

L'Anno Pastorale che inizieremo ci trovi disponibili a metterci tutti in gioco, disponibili a fare assieme un cammino di conversione e a dare il nostro contributo per creare delle comunità vive nella fede, comunità in cui ciascuno mette a disposizione i doni ricevuti per il bene di tutti.

Sarà, inoltre, un anno speciale perché il nostro papa Benedetto XVI l'ha voluto come "Anno Sacerdotale". Dovremo pregare per la santificazione dei sacerdoti e perché, sull'esempio del Santo Curato d'Ars, diventino per ogni membro del gregge loro affidato come "un padre che ama i suoi figli, ha cura di loro, provvede alle varie necessità, li protegge, li educa, li corregge e li conduce alla maturità dello spirito, in modo tale che possano affrontare vittoriosi le grandi battaglie della vita".

Don Francesco

MARGHERITA PECORARI

Sull'allegato supplemento "Memoria Ecclesiae" del settimanale cattolico "La Libertà", del 21 marzo 2009, insieme ad altre, sono state pubblicate le lettere del missionario reggiano P. Leone Zanni indirizzate, dice il redattore, ad una non meglio identificata Margherita.

La parrocchia di San Faustino -Rubiera, insieme ai nipoti e alle nipoti che della zia conservano un tenero ricordo, desidera precisare chi era questa Signorina e la grande te-

stimonianza evangelica data da Margherita Pecorari a favore delle vocazioni missionarie e presbiterali.

Margherita Pecorari nasce a San Faustino, nella grande casa di Via degli Oratori nel 1866, vivendo un'infanzia ed una spensierata giovinezza insieme ai genitori ed ai fratelli: Teresa, Ferdinando, Leone, Francesca, Augusto, Amabile e Fedele.

Margherita non si sposò, ma vivendo con il fratello Augusto e con la cognata Dome-

nica aiutò loro ad allevare ed educare i loro figlioli. Sempre presente nella vita parrocchiale, da ragazza si iscrisse alle Figlie di Maria, poi divenne zelatrice missionaria ed ancora del Sacro Cuore.

Le sue nipoti conservano di lei un tenero ed affettuoso ricordo e la descrivono come persona impegnatissima a sostenere e a far sostenere l'attività missionaria e del seminario diocesano, ma rimanendo un riuscito esempio di persona laica.



Dedicò molte delle sue energie al costruendo seminario; raccoglieva offerte per i seminaristi poveri. Era a contatto con tanti seminaristi ed alcuni la venivano a trovare, lei li intratteneva a pranzo: la chiamavano "zia". In diocesi la chiamavano "la mamma dei seminaristi".

Margherita amava le buone letture, benchè non istruita era persona colta e raffinata e questo le permetteva di intrattenere una fitta corrispondenza con molti missionari e preti.

A motivo della cagionevole salute, in estate passava un mese in montagna a Felina, a quell'epoca anni '20, vi era parroco Don Alboni e quella canonica era frequentata da molti seminaristi e fra questi Sergio Pignedoli e Bruno Moratti.

Margherita frequentava anche la zona di Bibbiano, dove aveva conosciuto e stretto amicizia con le sorelle di Mons. Leone Tondelli.

Quando Mons. Tondelli, durante la prima guerra mondiale, fu nominato Economo della nostra parrocchia, ebbe modo di approfondire l'amici-

zia con la famiglia di Augusto Pecorari della quale era spesso gradito ospite.

Con la famiglia Zanni di Castellazzo, la famiglia Pecorari era in ottimi rapporti; la loro amicizia veniva esercitata quotidianamente ed era così anche per i loro figli. Una nipote di Margherita andò addirittura sposa ad uno dei figli della famiglia Zanni. L'amicizia che accompagnò la vita di Margherita e Leone Zanni fortificò la loro vocazione.

Don Remigio Ruggerini, altro prete sanfaustinese, ebbe ad affermare che la propria vocazione ebbe a maturare anche grazie alle preghiere di Margherita Pecorari.

Alla fine degli anni '30, Margherita ebbe la gioia di vedere consacrato suo nipote, Don Aldo Ferraboschi, figlio della sorella Amabile. Mai, Margherita ebbe ad insistere con i suoi nipoti, perchè scegliessero la vita religiosa: aveva troppo rispetto nei confronti della vocazione che sapeva essere una precisa chiamata del Signore per la realizzazione del proprio progetto di vita.

La sua vita era scandita dalla preghiera. Pregava e insegnava a pregare, non solo ai nipoti, ma a tutti coloro che godevano della sua ospitalità come i "giramondi" che accoglieva e a loro parlava di Dio.

Il suo stile di vita era integerrimo ed il suo motto era: "Parla dell'assente come se fosse presente!".

Cercava continuamente offerte per sostenere l'attività dei missionari e del seminario.

Svolgeva il suo servizio con simpatia ed allegria ed era talmente convincente e contagiosa che il Sig. Leoni davanti alla sua richiesta le rispose immediatamente: "Porca mi-

seria! Dì che vadano a lavorare anche loro la terra!", poi capitolò fino a lasciare ogni suo avere in dono alla Chiesa di San Faustino.

Margherita aveva conservato gelosamente le lettere attraverso le quali manteneva una fitta corrispondenza con molti missionari e prelati, fra questi P. Leone Zanni, Don Moratti, Mons. Leone Tondelli, Card. Pignedoli.

Quelle lettere costituivano il suo tesoro. Lo scrigno contenente quelle perle, quando ormai ammalata e sentendosi avvicinare l'ora del ritorno alla Casa del Padre, volle consegnarlo al nipote Don Aldo.

Don Aldo consapevole del valore spirituale e culturale di quella corrispondenza la consegnò alla Curia Diocesana.

A Margherita, nell'ultima parte della sua vita, non venne risparmiata una malattia dolorosissima che sopportò eroicamente offrendo le sue sofferenze, perchè il Signore le tramutasse in sante vocazioni.

Assistita continuamente ed affettuosamente dai nipoti, sentendo imminente avvicinarsi l'incontro con il Signore, serenamente, come aveva sempre vissuto, salutò tutti coloro che le erano vicini dicendo: "Ci vedremo in Paradiso" e se ne andò verso il Signore, colui che sempre aveva amato e al quale aveva dedicato la sua vita.

Maria Giustina
Guidetti Mariani

Sagre agosto - settembre 2009

Celebrazioni Religiose e Attività Formative

Mercoledì 26 AGOSTO**a S. FAUSTINO**

ore 20,30 S. Messa e Assemblea Straordinaria del C.P.I. a chiusura dell'anno Pastorale 2008-2009

Giovedì 27 AGOSTO**a FONTANA**

ore 20,15 S. Messa
ore 21,00 Conferenza sul tema: *Il Presbitero nella storia della Chiesa*
Relatore: *don Daniele Gianotti* (direttore e insegnante dello Studio Teologico Interdiocesano)

Venerdì 28 AGOSTO**a FONTANA**

ore 20,30 Liturgia Penitenziale e Confessioni

Sabato 29 AGOSTO**a S. AGATA**

ore 20,00 S. Messa festiva

a FONTANA

ore 20,45 Veglia di Preghiera

Domenica 30 AGOSTO**SAGRA IN ONORE DELLA B.V. MARIA****a FONTANA**

ore 10,00 S. Messa presieduta da *don Francesco Guida* i canti il *Coro Parrocchiale di Fontana*
ore 20,30 Recita dei Vespri e Processione con l'immagine della B.V. Maria

a S. FAUSTINO

ore 08,00 S. Messa
ore 11,15 S. Messa

Giovedì 3 SETTEMBRE**a S. FAUSTINO**

ore 20,15 S. Messa
ore 21,00 Conferenza sul tema: *Il presbitero e le attese della comunità*
Relatore: *don Vittorio Trevisi* (già Missionario in Brasile e parroco a Castellarano)

Venerdì 4 SETTEMBRE**a S. FAUSTINO**

ore 15,30 Liturgia Penitenziale per fanciulli e ragazzi
ore 20,30 Liturgia Penitenziale e Confessioni per gli adulti. **VEGLIA CONTINUATA DI PREGHIERA** (dalle ore 22:00 alle 24:00)

Sabato 5 SETTEMBRE**a S. AGATA**

ore 20,00 S. Messa festiva

Domenica 6 SETTEMBRE**FESTA IN ONORE DI S. LUIGI GONZAGA**
SAGRA DELLA GIOVENTÙ**a S. FAUSTINO**

ore 08,00 S. Messa
ore 11,00 S. Messa presieduta da *don Francesco Guida* i canti il *Coro Parrocchiale di San Faustino*

a FONTANA

ore 10,00 S. Messa

Mercoledì 9 SETTEMBRE**a S. FAUSTINO**

ore 21,00 Conferenza sul tema: *Il Presbitero nell'attuale contesto*
Relatore: *don Gabriele Burani* (Rettore del Seminario di Reggio Emilia)

Sabato 12 SETTEMBRE**a S. AGATA**

ore 21,00 S. Messa

Domenica 13 SETTEMBRE**FESTA IN ONORE DELLA B.V. MARIA**
SAGRA DEGLI ANZIANI**a S. FAUSTINO**

ore 08,00 S. Messa
ore 11,00 S. Messa presieduta da *P. Edmeo Manicardi*
Guida i canti *la Corale di S. Quirino - Correggio* diretta dal *Maestro Valerio Crotti*
ore 20,30 Canto dei Vespri e Processione con l'immagine B.V. Maria (via S. Faustino fino a Oratorio Madonna della Vita)

N.B. La processione sostituisce la "Marcia con Maria" che ogni 13 del mese si tiene a S.Agata.

a FONTANA

ore 10,00 S. Messa

S. AGATA**FESTA PARROCCHIALE IN ONORE DELLA B.V. MARIA****Domenica 11 OTTOBRE 2009**

ore 10,00 S. Messa presieduta da *don Francesco Guida* i canti il *Coro Parrocchiale di San Faustino*

Sagre agosto - settembre 2009

Attività Culturali e Ricreative

a FONTANA

Sabato 29 AGOSTO

ore 21,30 **Tombola con Lotteria per tutti**

Domenica 30 AGOSTO

ore 16,00 **Torneo di Calciotto Interparrocchiale per Bambini**

(organizzato dalle associazioni sportive di Fontana e S.Faustino)

Nel pomeriggio fanciulli e ragazzi potranno fare un giro in calesse trainato da un somarello

ore 22,00 Intrattenimento per tutti

Lunedì 31 AGOSTO

ore 20,30 **"Agape Fraterna"** nel salone parrocchiale

(è necessario dare preventivamente l'adesione). Al termine estrazione della Lotteria

Martedì 1 SETTEMBRE

ore 20,00 Gara di Traino con Slitta per Trattori di Serie organizzata dall'Ass. Sportiva di Fontana
(potranno partecipare solo coloro che si presenteranno entro le ore 20:00)

Per tutta la durata della sagra funzioneranno:

Che Pesca Strana! - Lotteria - Servizio Ristoro

a S.FAUSTINO

Sabato 5 SETTEMBRE

ore 20,45 Tortellata

Domenica 6 SETTEMBRE

ore 16,00 Tornei Giovanili di Calcio

ore 21,00 Musical: FORZA VENITE GENTE presentato dai ragazzi della parrocchia di Salvaterra

Sabato 12 SETTEMBRE

ore 21,00 3° edizione di **"La CORRIDA"** ...*artisti allo sbaraglio!!!!*

Estrazione della Lotteria

Domenica 13 SETTEMBRE

ore 13,00 **"Agape Fraterna"** *(è necessario dare preventivamente l'adesione)*

ore 16,00 Tornei Giovanili di Calcio

Martedì 15 SETTEMBRE

ore 21,00 Presentazione squadre A.S.D. San Faustino (stagione sportiva 2009/2010)

Per tutta la durata della Sagra funzioneranno:

Pesca di beneficenza Pro-Missioni, Mostra Artigianato Locale,

Mostra Fotografica allestita da Giorgio Ferraboschi e Gianni Bondi:

"San Faustino, Fontana e S. Agata nella tragica realtà della guerra"

L'ANNO SACERDOTALE

Tra i temi che sono stati proposti per le conferenze in occasione delle Sagre, quello che è sembrato a tanti più attuale, è stato quello di parlare del presbitero e delle problematiche legate alla sua missione e alle attese delle nostre comunità. Si coglie l'occasione per rispondere inserirci con maggior interesse e impegno nell'Anno sacerdotale in programma dal 19 giugno 2009 al 19 giugno 2010. È, infatti, un'occasione da non perdere per "riscoprire la bellezza e

l'importanza del sacerdozio e dei singoli ordinati", con una particolare attenzione "all'indispensabile e prioritaria promozione delle vocazioni al ministero ordinato". È l'auspicio contenuto nella lettera inviata dalla Congregazione per il Clero a tutti i vescovi del mondo. L'intervista al Card. HUMMES, che di seguito viene trascritta, penso possa servire da buona introduzione agli incontri che sono in programma.

don Francesco

Intervista al prefetto della Congregazione per il Clero di Carmen Elena Villa

CITTÀ DEL VATICANO, lunedì, 1° giugno 2009 (ZENIT.org).- L'Anno Sacerdotale che Benedetto XVI ha convocato dal 19 giugno in occasione del 150° anniversario della morte di San Giovanni Maria Vianney, il santo Curato di Ars, cerca di mostrare ai sacerdoti l'amore che la Chiesa prova per loro.

Lo spiega in questa intervista concessa a ZENIT il Cardinale Cláudio Hummes, O.F.M., prefetto della Congregazione per il Clero, ex Arcivescovo di San Paolo (Brasile).

Qual è l'obiettivo principale dell'Anno Sacerdotale?

Innanzitutto la circostanza. Sarà un anno giubilare per i 150 anni della morte di San Giovanni Maria Vianney, il santo Curato di Ars. Questa è l'occasione, ma il motivo fondamentale è che il Papa vuole dare ai sacerdoti un'importanza speciale e dire quanto il Pontefice li ami e li voglia aiu-

tare a vivere con gioia e fervore la loro vocazione e missione. [...]

Oggi domina la cultura postmoderna, relativista, urbana, pluralista, secolarizzata, laicista, in cui i sacerdoti devono vivere la loro vocazione e la loro missione.

La sfida è capire come essere sacerdote in questo nuovo momento, non per condannare il mondo ma per salvarlo, come Gesù ha detto di non essere venuto per condannare il mondo ma appunto per salvarlo.

Il sacerdote deve fare questo di cuore, con molta apertura, senza demonizzare la società. Deve essere inserito in essa, ma con quella gioia missionaria di voler portare la gente a Gesù Cristo.

Bisogna dare un'opportunità perché tutti preghino con i sacerdoti per i sacerdoti, convocare i sacerdoti a pregare, farlo il meglio possibile nella società attuale ed eventualmente prendere delle iniziative affinché i sacerdoti abbiano migliori condizioni per vivere la loro vocazione e la

missione.

È un anno positivo e propositivo. Non si tratta prima di tutto di correggere i sacerdoti. Ci sono dei problemi che devono essere corretti e la Chiesa non può chiudere gli occhi, ma sappiamo che la stragrande maggioranza dei sacerdoti ha grande dignità e aderisce al suo ministero e alla sua vocazione. Danno la vita per questa vocazione che hanno accettato liberamente. [...]

È anche un momento opportuno per intensificare e approfondire la questione di come essere sacerdote in questo mondo che cambia e che Dio ci ha posto avanti per salvare.

Perché il Papa ha presentato San Giovanni Maria Vianney come modello per i sacerdoti?

Perché lui da moltissimo tempo è il patrono dei parroci. Fa parte del mondo del presbitero. Vogliamo presentare questo sacerdote, ma anche stimolare varie Nazioni, Conferenze Episcopali e Chiese locali a scegliere qualche sacerdote esemplare della loro

area e a presentarlo ai sacerdoti e al mondo. Chiediamo di presentare uomini e sacerdoti che siano veramente modelli ispiratori, che possano dare e rinnovare la convinzione del grande valore e dell'importanza del ministero sacerdotale.

Per lei come sacerdote, qual è l'aspetto più bello di questa vocazione?

Questa domanda mi riporta alla mente San Francesco d'Assisi, che una volta ha detto: "Se incontrassi per strada un sacerdote e un angelo, saluterei prima il sacerdote e poi l'angelo. Perché? Perché è il sacerdote che ci dà Cristo nell'Eucaristia". Questa è la cosa più fondamentale e meravigliosa: il sacerdote ha il dono e la grazia di Dio di essere ministro di questo grande mistero dell'Eucaristia. Il sacerdozio è stato istituito da Gesù Cristo nel momento dell'Ultima Cena, quando ha detto: "Fate questo in memoria di me". Agli apostoli è stato dato il comandamento e anche il potere di fare questo, di fare lo stesso che Gesù ha fatto nell'Ultima Cena. E questi apostoli hanno a loro volta trasmesso questo ministero e questo potere divino agli uomini che sono i Vescovi e i sacerdoti.

Questa è la cosa più importante e centrale. L'Eucaristia è il centro della Chiesa. Papa Giovanni Paolo II ha detto che la Chiesa vive dell'Eucaristia. Il sacerdote è il ministro

di questo grande sacramento e memoriale della morte di Gesù.

C'è poi il sacramento della riconciliazione. Gesù è venuto per riconciliare il mondo con Dio e gli esseri umani fra loro. Ha dato lo Spirito Santo agli apostoli soffiando su di loro.

Ha dato agli apostoli in nome di Dio e suo quello che Lui aveva acquistato con il suo sangue e la sua vita sulla croce, trasformando la violenza in un atto d'amore per il perdono dei peccati. E dice agli apostoli che saranno i ministri in questo perdono. Questo è fondamentale per tutti. Ognuno vuole essere perdonato dei suoi peccati, stare in pace con Dio e con gli altri. Il mistero della riconciliazione è molto importante nella vita del sacerdote.

Ci sono poi tante altre azioni come l'evangelizzazione, l'annuncio della persona di Gesù Cristo morto e risorto, del suo Regno. Il mondo ha diritto di sapere e conoscere Gesù Cristo e tutto quello che significa il suo Regno. Questo è un ministero specifico anche del sacerdote, che lo condivide con il Vescovo e con i laici che annunciano la Parola e devono portare la gente a un incontro forte e personale con Gesù Cristo.

Quali crede che siano le difficoltà maggiori e le nuove sfide che affrontano oggi i giovani che pensano alla vocazione?

Voglio ripetere che non dob-

biamo demonizzare la cultura attuale, che si diffonde sempre più e diventa una cultura dominante in tutto il mondo nonostante la presenza di altre culture.

Questa nuova cultura non vuole essere più né religiosa né cristiana. Vuole essere laica e rifiuta e vuole rifiutare qualsiasi ingerenza religiosa. Gli adolescenti e i giovani si trovano in questa nuova situazione, diversa da quella che abbiamo vissuto noi, che siamo nati in una cultura molto religiosa e che si riconosceva come cristiana e cattolica. Attualmente non è più così.

Credo che per gli adolescenti e i giovani sia realmente più difficile avere il coraggio di accettare un invito di Dio che nasce dentro di loro. Rispondere è oggi più complicato perché la società non valorizza più il sacerdozio. Un lavoro di fede e di evangelizzazione sarà però una possibilità perché Dio dà sempre tutte le grazie quando chiama per questo.

La parrocchia deve offrire ai giovani e agli adolescenti l'opportunità di parlare di quello che sentono nel cuore, di questa chiamata, perché se non hanno la possibilità di parlare con qualcuno di cui si fidano non parleranno con nessuno e a poco a poco questa voce sparirà. [...] Una parrocchia ben organizzata è capace di andare dai giovani e dagli adolescenti dando loro l'opportunità di parlare della chiamata che sentono in loro. Anche le pre-

ghiere per le vocazioni sono oggi ancor più importanti che in passato. [...]

Come dev'essere secondo lei la formazione di un seminarista negli ambiti spirituale, intellettuale, pastorale e liturgico? Quali aspetti non possono mancare?

La Chiesa parla di quattro dimensioni su cui bisogna lavorare con i candidati: in primo luogo la dimensione umana, affettiva – tutta la questione della persona, della natura, della dignità e della maturazione affettiva normale. Questo è importante perché è una base. C'è poi la dimensione spirituale. Oggi ci troviamo davanti a una cultura che non è più cristiana né religiosa, ed è tanto più necessario di sviluppare la spiritualità nei candidati.

Poi c'è la dimensione intellettuale. Bisogna fare scuola di filosofia e di teologia affinché i candidati siano capaci di parlare e di annunciare oggi Gesù Cristo e il suo messaggio, di modo che emerga tutta la ricchezza del dialogo fra fede e ragione umana. Dio è il *logos* di tutte le cose è Gesù Cristo è la spiegazione di tutto.

Poi, ovviamente, c'è la dimensione dell'apostolato, cioè bisogna preparare i candidati ad essere pastori nei mondi di oggi. In questo ambito pastorale oggi è molto importante la missionarietà, cioè i sacerdoti devono avere non soltanto una preparazione, ma

anche uno stimolo forte a non limitarsi a ricevere e offrire il servizio a chi viene da loro, ma ad andare essi stessi dalle persone, soprattutto da quei battezzati che si sono allontanati perché non sono stati sufficientemente evangelizzati e che hanno il diritto di essere evangelizzati perché noi abbiamo promesso di portare Gesù Cristo, di educare nella fede.

Questo tantissime volte non è stato fatto, o è stato fatto molto poco. Il sacerdote deve andare in missione e preparare la sua comunità affinché vada ad annunciare Gesù Cristo alla gente, almeno a quelli che sono nel territorio della parrocchia, ma anche al di là di essa. [...] Dobbiamo essere come i discepoli: ferventi, missionari, gioiosi, sono questi la chiave e il segreto.

Quali sono le attività speciali che si svolgeranno in questo anno sia per i ragazzi che per i sacerdoti?

Vi saranno iniziative nell'ambito della Chiesa universale, ma l'Anno Sacerdotale deve essere celebrato anche a livello locale, nelle Diocesi, nelle parrocchie, perché i sacerdoti sono i ministri del popolo e devono quindi coinvolgere le comunità.

Le Diocesi devono intraprendere iniziative sia di approfondimento che di celebrazione per portare ai sacerdoti il messaggio che la Chiesa li ama, li rispetta, li ammira, è orgogliosa di loro.

Il Papa aprirà l'Anno Sacerdotale il 19 giugno, nella festa del Sacro Cuore di Gesù, perché è il giorno mondiale per la santificazione dei sacerdoti. Ci saranno i Vespri nella Basilica vaticana e saranno presenti le reliquie del Curato di Ars. Il suo cuore sarà nella Basilica, segno dell'importanza che il Papa vuole dare ai sacerdoti. Speriamo che moltissimi presbiteri siano presenti.

La chiusura avverrà un anno dopo. Si deve ancora definire la data del grande incontro del Papa con i sacerdoti, al quale saranno invitate tutte le Diocesi. Ci saranno anche numerose altre iniziative. Stiamo pensando a un convegno teologico internazionale nei giorni precedenti la chiusura, e ci saranno degli esercizi spirituali. Speriamo anche di poter coinvolgere le università cattoliche perché approfondiscano il senso del sacerdozio, la teologia del sacerdozio e tutti i temi importanti per i sacerdoti.

Come può un sacerdote rimanere fedele alla sua vocazione in questo secolo così antireligioso?

Prima di tutto la Chiesa attraverso i suoi seminari e i formatori deve fare una selezione molto rigorosa dei candidati. Serve poi una buona formazione nella dimensione umana, intellettuale, spirituale, pastorale, missionaria. E' fondamentale ricordare che il sacerdote è il discepolo di Gesù

Cristo ed essere sicuri che abbia avuto un incontro personale e comunitario forte con Gesù, in cui abbia veramente aderito a Lui. Ogni Eucaristia può essere un momento molto forte di questo incontro, ma lo stesso vale per la lettura della Parola di Dio.

Come diceva Giovanni Paolo II, ci sono tante opportunità per testimoniare l'incontro con Gesù Cristo. È fondamentale essere un missionario capace di rinnovare lo slancio sacerdotale e di sentirsi gioioso e convinto della sua missione e del fatto che questa ha un senso fondamentale per la Chiesa e per il mondo.

Dico sempre che il sacerdote non è importante solo per l'aspetto religioso all'interno

della Chiesa. Svolge anche un enorme lavoro nella società perché promuove i grandi valori umani: la solidarietà, la carità, l'attenzione ai diritti umani. Credo che dobbiamo aiutare a vivere questa vocazione con gioia, con molta lucidità e anche con il cuore, perché i sacerdoti siano felici, visto che si può essere felici nel sacrificio e nella stanchezza.

L'essere felici non è in contraddizione con la sofferenza: Gesù sulla croce non era infelice. Soffriva tremendamente, ma era felice perché sapeva che lo faceva per amore e che tutto aveva un senso fondamentale per la salvezza del mondo. Era un gesto di fedeltà al Padre.

Quali altri santi crede che possano essere un modello per i sacerdoti di oggi?

Ovviamente il grande ideale è sempre Gesù Cristo, il buon pastore. Per gli apostoli soprattutto San Paolo. Stiamo celebrando l'Anno Paolino. Paolo era una figura realmente impressionante e che può essere sempre una grande ispirazione per i sacerdoti, soprattutto in una società che non è più cristiana. Ha oltrepassato le frontiere di Israele per essere l'apostolo delle genti, l'apostolo dei pagani. In un mondo che si sta allontanando da qualsiasi manifestazione religiosa, il suo esempio è fondamentale.

[Revisione e adattamento di Roberta Sciamplicotti]

INDULGENZE PER I FEDELI NELL'ANNO SACERDOTALE

(dal "Decreto della Penitenzieria Apostolica")

A tutti i fedeli veramente pentiti che, in chiesa o in oratorio, assisteranno devotamente al divino Sacrificio della Messa e offriranno, per i sacerdoti della Chiesa, preghiere a Gesù Cristo, Sommo ed Eterno Sacerdote, e qualsiasi opera buona compiuta in quel giorno, affinché li santifichi e li plasmi secondo il Suo Cuore, è concessa l'Indulgenza plenaria, purché abbiano espiato i propri peccati con la penitenza sacramentale ed innalzato preghiere secondo l'intenzione del Sommo Pontefice: **nei giorni in cui si apre e si chiude l'Anno Sacerdotale, nel giorno del 150° anniversario del pio transito di San Giovanni Maria Vianney, nel primo giovedì del mese o in qualche altro giorno stabilito dagli Ordinari dei luoghi per l'utilità dei fedeli.**

Sarà molto opportuno che, nelle chiese cattedrali e parrocchiali, siano gli stessi sacerdoti preposti alla cura pastorale a dirigere pubblicamente questi esercizi di pietà, celebrare la Santa Messa e confessare i fedeli.

Agli anziani, ai malati, e a tutti quelli che per legittimi motivi non possano uscire di casa,

con l'animo distaccato da qualsiasi peccato e con l'intenzione di adempiere, non appena possibile, le tre solite condizioni, nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene, verrà ugualmente elargita l'Indulgenza plenaria se, nei giorni sopra determinati, reciteranno preghiere per la santificazione dei sacerdoti, e offriranno con fiducia a Dio per mezzo di Maria, Regina degli Apostoli, le malattie e i disagi della loro vita.

È concessa, infine, l'Indulgenza parziale a tutti i fedeli ogni qual volta reciteranno devotamente cinque Padre Nostro, Ave Maria e Gloria, o altra preghiera appositamente approvata, in onore del Sacratissimo Cuore di Gesù, **per ottenere che i sacerdoti si conservino in purezza e santità di vita.**

Il presente Decreto è valido per tutta la durata dell'Anno Sacerdotale. Nonostante qualsiasi disposizione contraria.

James Francis Card. Stafford
Penitenziere Maggiore

LA TRAGICA REALTÀ DELLA GUERRA 1940 - 1945

Quest'anno per le sagre di settembre, viene allestita la mostra: "San Faustino, Fontana e S. Agata nella tragica realtà della guerra 1940-1945". Una sezione della mostra riguarda la vicenda degli Internati Militari Italiani (i cosiddetti IMI). Un capitolo poco conosciuto della tragedia della deportazione (razziale, politica, militare) che ha riguardato centinaia di migliaia di persone anche nel nostro paese. Prima di entrare nel merito dell'argomento occorre ricordare qualche data importante: il 10 giugno 1940 l'Italia entra in guerra, il 25 luglio 1943 il re Vittorio Emanuele III esonera Mussolini (caduta del regime fascista), l'8 settembre 1943 il maresciallo Badoglio annuncia l'armistizio, il giorno dopo abbandona Roma e con il re fugge a Brindisi. L'esercito italiano, senza più direttive precise è allo sbando; solo pochi reparti eroici preferiscono battersi. A Roma, a Porta S. Paolo, i Granatieri di Sardegna tentano un'impossibile difesa: in quell'occasione mio padre Gustavo rimane ferito.

A Cefalonia, dopo l'8 settembre, la divisione Acqui non vuole arrendersi ai tedeschi. Dopo otto giorni di combattimento, quattromila nostri soldati sono fatti prigionieri e fucilati. I tedeschi, che già da tempo sospettavano il tradimento dell'Italia, subito dopo l'armistizio (in alcuni casi anche prima) si presentano nelle caserme, disarmano i soldati, li fanno prigionieri e li deportano in Germania. Riescono a catturare circa 600.000 soldati. Dal 20 settembre 1943 i soldati italiani presi dai nazisti vengono denominati come Internati Militari (IMI), un termine coniato dai tedeschi e poi ripreso dalla Repubblica Sociale Italiana, perché non si poteva ammettere che i soldati italiani fossero considerati prigionieri e perché diventavano così una categoria ignorata dalla Convenzione di Ginevra, di modo che gli IMI potevano essere schiavizzati, rinchiusi in lager e privati delle tutele internazionali che riguardavano i prigionieri di guerra.

Moltissimi degli IMI rifiutarono di aderire alla Repubblica Sociale e divennero per i nazisti una via di mezzo tra il prigioniero di guerra e il perseguitato politico. Le statistiche ufficiali parlano di quasi 9000 reggiani trasferiti nei lager nazisti fra l'8 settembre 1943 ed il 1945. La stragrande maggioranza di essi, 7771, erano militari catturati dai tedeschi, 1180 sono stati invece i deportati civili (tra i quali Pecorari Pierluigi). La vita nei lager fu una continua sfida

per la sopravvivenza giorno per giorno, pericolo dei bombardamenti, con scarsissime razioni alimentari integrate da chi, per esempio, ebbe la fortuna di poter lavorare in qualche fattoria.

183 sono stati gli Internati Militari del comune di Rubiera e una ventina circa di San Faustino, Fontana e S. Agata, tra i quali *Berselli Remo, Carretti Giovanni, Davoli Timo, Ferraboschi Bruno, Ferretti Gino, Filippini Giannetto, Franchini Otello, Iori Ugo, Lanzalotti Benito, Manicardi Armando, Malagoli Spartaco, Montorsi Dino, Montorsi Marino, Mura-tori Erio, Zizzoli Erio, Montanari Ettore, Ognibene Corrado, Prati Giovanni, Sacchetti Attilio, Vezzalini Guerrino, Ferrari Bruno,* Di questi, gli unici che possono raccontare la loro storia sono *Erio Nizzoli e Ugo Iori*.

Erio Nizzoli, classe 1920, spirito giovanile e memoria di ferro, è stato chiamato sotto le armi il 12 gennaio 1941, prima a Tolmino (Gorizia) poi, nel 1942, a Padova, da dove doveva partire per l'Africa ma, giunto a Lecce, la nave sulla quale doveva salpare viene affondata dagli inglesi con tutto il materiale bellico. Tornato a Padova, il suo reggimento (75° Gruppo Artiglieria contraerea) viene inviato a Idria, al confine con la Jugoslavia. L'8 settembre '43 è catturato dai tedeschi e, dopo cinque giorni di viaggio in treno, arriva in Estonia in campo di concentramento. Dopo un mese di permanenza in quel lager, viene inviato allo Stalag (campo) IV°C di Gablaus (Cecoslovacchia). Gli assegnano il numero 13318. Lì lavora in fabbrica dove si costruiscono spolette d'artiglieria. Il cibo è scarso: patate, tre etti di pane, venti grammi di margarina e qualche volta un po' di marmellata. La fame era sempre tanta! A Gablaus Erio ci passa 609 giorni, finché il 9 maggio 1945 viene liberato dai Russi. Per tornare a casa va in treno in Ungheria dove c'era un campo di raccolta e li incontra Giannetto Filippini, Armando Manicardi, Spartaco Malagoli, Ettore Montanari. Dall'Ungheria arriva a Monaco, poi Innsbruck, Merano, Lago di Garda, quindi in camion fino a Reggio. Qui, da un amico, si fa prestare una bicicletta e così, verso le 19 del 27 agosto 1945, arriva finalmente a casa sano e salvo.

Ugo Iori, classe 1924, di Corticella, non ha ancora 19 anni quando, il 26 agosto 1943, parte per il

Deposito del Reggimento Lancieri a cavallo "Novara" nei pressi di Voghera.

Passano soltanto dieci giorni ed il 6 settembre viene trasferito nella caserma di Voghera città: indossa ancora gli abiti civili e non gli hanno ancora consegnato il fucile.

"Il 9 settembre – racconta Ugo – ci siamo svegliati e abbiamo trovato la sorpresa: non eravamo più comandati dai nostri ufficiali, ma dai tedeschi. Non sapevamo che fare ed eravamo anche senza armi; hanno fatto davvero presto a catturarci". E poi la deportazione. Su un treno di carri bestiame, prima va in Francia, poi Verona e Bolzano. Il 22 settembre Ugo arriva in Germania. La sua destinazione è Moosburg, Stalag VII A, vicino a Dachau. Gli assegnano un numero e gli fanno indossare gli abiti con la scritta "gefangen" cioè prigioniero. Il 16 novembre trasloca nel campo di Weilheim. Lavora in fabbrica, alla "Wehoba-Werk", una falegnameria dove si costruiscono pannelli in legno per le baracche dei soldati. Ugo ammette di non essere poi stato troppo male a Weilheim. Da casa riceve dieci pacchi, l'undicesimo torna al mittente quando Ugo è già a casa. Scrive anche lettere ai suoi e riceve risposta, ma la mano che scrive non è della madre o del padre. Poi arriva anche l'ultimo giorno e Ugo

ricorda: "Ci hanno lasciati liberi il 27 aprile 1945, prima che finisse la guerra".

Un po' a piedi e un po' in camion si avvia sulla strada del ritorno; arriva alle porte di Modena ma alcuni italiani lo fermano. "Dicevano che ero tedesco perché ero molto biondo, e, per convincerli, ho dovuto mostrare la tessera della fabbrica". Finalmente arriva a Rubiera, dove incontra alcuni amici che, in bicicletta, lo accompagnano a casa. Ugo arriva a Corticella alle tre del pomeriggio del 9 maggio 1945. I genitori sono al lavoro nei campi a dar l'acqua alla vite, con la botte trainata dalle mucche. "C'è Ugo" -gridano dalla strada. "Aspetta qui, torniamo subito!" – dicono a Lina Marchetti, la ragazza che è da loro "a servire".

Sì, era sua quella mano che scriveva le lettere a Ugo in Germania. Non si sono mai visti, solo dopo cena l'incontro con Ugo. E quella ragazza che era da loro "a servire", che prestava le mani alla madre per scrivere a Ugo, diventa sua moglie. Si sposano due anni dopo, nel 1947 e, come nelle favole, hanno vissuto e continuano a vivere felici e contenti.

La storia di Ugo Iori e di tanti altri internati è pubblicata nel libro di Antonio Mammi dal titolo "La stagione ostile".

Giorgio Ferraboschi



Gablaus - Stalag IV - C Erio Nizzoli (1° a sinistra) con amici di Gazzata



Moosburg - Stalag VII A
Ausweis (tessera) di Ugo Iori

LA FAMIGLIA va in crisi...

Valoriculturali (secolarizzazione), mutamenti normativi (legge sul divorzio), fattori economici (indipendenza economica delle donne) malati da accudire (malattie degenerative vedi il Parkinson e non solo...) e tanti altri ancora.

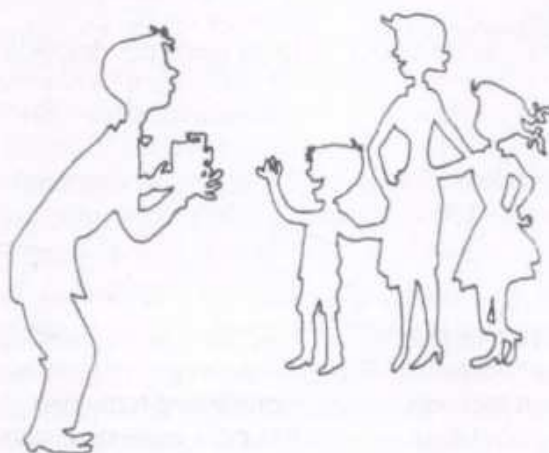
In Italia crescono i matrimoni civili (circa il 30% del totale), ma i ricercatori sottolineano un dato inaspettato: convivenza prematrimoniale e matrimonio civile non aumentano la probabilità di divorzio rispetto alle coppie sposate con matrimonio religioso, segno che la **FAMIGLIA ITALIANA SCOPPIA**, sia essa composta da coppie credenti, sia non credenti.

Aumenta, infine, in Italia la litigiosità tra separati e divorziati, soprattutto ora che, con la nuova legge, l'affido congiunto dei figli è divenuto regola (una volta, nella maggioranza dei casi, i figli venivano affidati alla madre) e ora che ciascun genitore deve contribuire al loro mantenimento, in misura proporzionale al proprio reddito. L'instabilità della famiglia è anzitutto un problema educativo, perché i giovani oggi non ricevono la giusta attenzione da parte della famiglia e delle istituzioni; e il malato dove lo si colloca, a differenza del passato che veniva curato e rispettato all'interno del nucleo familiare.

Oggi l'unico insegnamento è quello del raggiungimento del piacere, che propone la soddisfazione immediata dei capricci e dei desideri. L'assunzione di responsabilità viene continuamente ritardata ed il MATRIMONIO è LA PRIMA VERA DIFFICOLTÀ che i giovani incontrano e spesso non riescono a superarla.

Ed ecco che si ricorre al divorzio...

Rifacendosi alle parole del Santo Padre, la Chiesa non ammette il divorzio e, secondo la dottrina tradizionale cattolica, le coppie



divise si vedono automaticamente escluse dall'eucarestia e da altri sacramenti, ma non per questo si devono sentire allontanate dalla Chiesa.

Recentemente il Cardinale Tettamanzi, Arcivescovo di Milano, si è rivolto proprio a tutti coloro che, perché divorziati, si sono visti esclusi dalla vita delle comunità cristiane, dicendo: *"Per la Chiesa e per me Vescovo siete fratelli amati e desiderati"*. Pur senza transigere sull'esclusione dalla Comunità sacramentale per i divorziati risposati, il Cardinale ha affermato: *"La Chiesa non vi ha dimenticato, tanto meno vi rifiuta o vi considera indegni. La fine di un rapporto sponsale per la maggior parte di voi non è stata una decisione presa con facilità, tanto meno con leggerezza... Immagino che abbiate sperimentato giorni di fatica, di nervosismo, di sofferenza e di sfiducia reciproca... queste esperienze finiscono per rendere la casa non più un luogo di affetti e di gioia, ma una pesante gabbia che sembra togliere la pace al cuore"*.

G.B.

L'angolo dei RICORDI a cura di Gibò

Qui ' d Fiuran

Quànd aièra piò cinèn
tanta geint, par devoziùn,
cun cavà e baruzèin
i andev'n in prucisiùn

A Fiuràn, in dal Santuari;
in setàMBER, s'á degh bèin;
cun butèli e robì vari
mèsi deint'r in un zeztlèin.

Una storia'd tèimp antìgh
la cuntèva che andànd là
i magneven tòt i figh
e la pela gnànd a cà.

La morèl la s pòl intànder:
cuma psàmia continuèr
seimp'r a vlèr, sol pretànder,
pàr al gòst po' de struscìer?

Stàm atèinti, ragazò,
stàm atèinti, par piàsèr;
can finàma al dè d'incò
cun el peel di figh d'ìer.

Quelli di Fiorano

Quando ero piú piccolo
tanta gente per devozione
con il cavallo ed il biroccio
andavano in processione

A Fiorano, nel Santuario;
in settembre, se ricordo bene;
con delle bottiglie e roba varia
messi dentro ad un cestino.

Una storia di altri tempi antichi
raccontavano che andando là
mangiavano tutti i fichi
e la pelle venendo a casa.

La morale la si può intendere
come possiamo continuare
sempre a voler pretendere
per il gusto di consumare?

Stiamo attenti, ragazzi,
stiamo attenti, per piacere;
di non finire come al giorno d'oggi
con le pelli dei fichi di ieri.

AMO, OH DIO ONNIPOTENTE!!

AMO LA LUCE DEL SOLE CHE RISCALDA LA
VITA,
AMO LA BREZZA DELL'ARIA CHE IO RESPIRO,
AMO LA TERRA BENEDETTA CHE MI SOSTIENE,
AMO L'ACQUA DELLA FONTE CHE RINFRESCA E
DISSETA.

AMO I FIORI DEL CAMPO,
LE CIME DEI MONTI
E L'AZZURRO DEL CIELO:
PERCHÈ POSSO VEDERE.

AMO IL CANTO DEGLI UCCELLI,
IL SUON DELLE CAMPANE:
PERCHÈ POSSO UDIRE.
AMO TUTTO CIÒ CHE HAI CREATO
OH! DIO ONNIPOTENTE.

E NEI MOMENTI PIÙ DIFFICILI
O QUELLI PIÙ POETICI,
CI SEI SEMPRE TU,
SOLAMENTE TU
OH! DIO ONNIPOTENTE
CHE AMI ME;
OH DIO ONNIPOTENTE
AMO TE.

(Ottobre 2008)

Mirella Caffagni

CORSI DI MUSICA

Da Ottobre riprenderanno i corsi di

- CHITARRA RITMICA
- PIANOFORTE

Se hai già partecipato nei mesi scorsi, o se sei sempre stato incuriosito dal mondo della musica, allora contattaci subito!!

Vorremmo inoltre aggiungere altri corsi di musica (CANTO, PERCUSSIONI, FLAUTO TRAVERSO), che verranno attivati solo al raggiungimento di un numero minimo di persone.

Le pre-iscrizioni dovranno essere effettuate entro e non oltre sabato 12 Settembre, contattando:

Paola Ferrari (339 8201396)

Sara Ferraboschi (347 7415106)

Si vola in Prima Categoria

Un anno fa cambiava l'assetto della prima squadra con l'inserimento di nuovi giocatori e dirigenti. Oggi possiamo tracciare il bilancio del nuovo progetto sottolineando un doppio successo: innanzitutto la vittoria sul campo che ha portato il San Faustino alla promozione in Prima Categoria per la prima volta.

Ma soprattutto ci piace ricordare il riconoscimento ottenuto con la vittoria

della classifica disciplina, motivo di orgoglio per la squadra sanfaustinese, giudicata la più corretta tra le 26 squadre della categoria.

In bocca al lupo ai giocatori e allo staff per la nuova avventura 2009-2010!

*Il direttore sportivo
Andrea Prati*



2 giugno: una bella festa

Nello scorso numero del giornalino abbiamo pubblicato le immagini del torneo del 2 giugno. Adesso diamo un po' i numeri:

- 8 i mesi di preparativi che hanno impegnato gli organizzatori;

- 16 le squadre che hanno partecipato, provenienti da diversi comuni delle province di Reggio e Modena;

- 9 e 10 anni l'età dei bambini che giocavano;

- 48 le partite giocate nel corso della giornata;

- 200 e poco più i bambini scesi in campo;

- 1000 circa le persone che hanno assistito alla manifestazione;

- 90 i volontari che hanno diviso il loro prezioso aiuto tra i punti di ristoro e la gestione sportiva.

Grazie a loro, alla Parrocchia, al Comune, alla Protezione Civile e alla Croce Rossa di Rubiera per avere trasformato il torneo in un evento magnifico!

Andrea Prati

SCUOLA CALCIO E SETTORE GIOVANILE

Attività 2009-2010

Sta per iniziare la nuova stagione sportiva dell'ASD San Faustino.

Gli obiettivi della **scuola calcio** rimangono due: insegnare il gioco del calcio in modo equilibrato, tenendo conto dell'età e delle abilità dei bambini, e soprattutto contribuire alla loro crescita sportiva e umana.

Riteniamo infatti che il gioco del calcio, inteso alla nostra maniera, possa sfruttare l'enorme potenziale educativo della pratica sportiva, potenziando lo sviluppo dei valori etici basilari: **lealtà, condivisione, amicizia, autodisciplina, rispetto per l'avversario e l'arbitro, equilibrio nella vittoria come nella sconfitta.**

Ancora una volta cercheremo di mettere al centro della nostra attività educativa i bambini e i ragazzi, evitando di trattarli come piccoli

adulti o di cercare in loro solo le qualità atletiche, per permettere loro di divertirsi e per creare un'atmosfera di **accoglienza** vera per loro e per le famiglie.

Categorie annata 2009-2010

Primi calci: bimbi che andranno in 1a elem. a settembre

Debuttanti: bimbi che andranno in 2a elem. a settembre

Cuccioli: nati nell'anno 2001

Arcobaleno: nati nell'anno 2000

Primavera: nati nell'anno 1999

Giovanissimi: nati negli anni 1997-98

Giovanissimi: nati negli anni 1995-96

Allievi: nati negli anni 1993-94

Per informazioni e iscrizioni: sede ASD San Faustino: 0522 626568 o Giuliano (responsabile settore giovanile): 339 3429177.



SAGRE Settembre 2009

**Sabato 12 settembre 2009
ore 21,00**

presso il *Teatro TENDA* di S.Faustino si svolgerà
la 3° edizione di

LA CORRIDA artisti allo sbaraglio!!

Per informazioni e iscrizioni contattare
Gianni Bondi 0522-260575 o *Morena Ferrari* 0522-627708

MOMENTI PARTICOLARI DI GRAZIA NELLE NOSTRE COMUNITA'

Sono stati battezzati :

Duzzi Ferroni Rebecca	nata il 10 novembre 2008	battezzata il 1 giugno 2009 a S.Faustino
Prati Laura	nata l'11 febbraio 2009	battezzata il 14 giugno 2009 a S.Faustino
Fortini Ludovica	nata il 28 giugno 2008	battezzata il 14 giugno 2009 a Fontana
Parisi Elisabetta	nata il 20 febbraio 2009	battezzata il 28 giugno 2009 a Fontana

Hanno consacrato il loro amore con il Sacramento del Matrimonio:

Di Domizi Antonio - Mattioli Nadia Maria	il 20 giugno 2009 a San Faustino
Campagna Francesco - Spreafico Lucia	il 4 luglio 2009 a San Faustino

Sono stati chiamati alla Casa del Padre:

Cavazzuti Odoarda ved. Varini	di Monticelli Terme (PR)	deceduta il 18 giugno 2009
-------------------------------	--------------------------	----------------------------

La redazione

Direttore responsabile: *don Francesco Alberi*

Redattori: *Bondi Gianni, Bigi Andrea, Guidetti M. Giustina, Puglia Rossana, Bellei Federica, Costi Danilo.*

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questo numero e ricorda che gli articoli per i prossimi numeri possono essere spediti a:

milleanni2003@libero.it o ***parrocchiasanfaustino@virgilio.it*** o consegnati direttamente ad un redattore.